

pera sarà alla fine, nel termine stabilito, compiuta. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Il tema trattato testè è di tale importanza, che bene a ragione l'egregio interpellante diceva che l'«acquedotto è una grande opera pugliese, quasi una grande opera italiana». Io al «quasi» sostituisco: è una grande opera italiana. (*Bravo!*)

Io ho avuto l'onore, dieci anni or sono, di aggiungere il mio nome al primo modestissimo disegno di legge che iniziava questa grande opera da tanto tempo, non solo desiderata, ma necessaria per la operosa, ricca e prospera regione pugliese, a cui una cosa sola manca per essere una delle migliori d'Italia, l'acqua.

Fu sotto il Gabinetto Saracco, che nel 1900, in unione al ministro dei lavori pubblici del tempo, l'onorevole Branca, veniva presentato il disegno di legge per l'autorizzazione di spesa per il « Completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento dell'effettiva portata delle sorgenti di Capo Sele ».

Non ebbi la ventura di vedere tradotto in legge, mentre io facevo parte del Governo, quel disegno di legge. Esso divenne legge solamente sei mesi dopo, nel 1901.

Questo dimostri all'onorevole interpellante e alla Camera che io fui uno dei primi a riconoscere la necessità dell'opera, e sono uno dei primi a voler fare tutto il possibile, perchè da parte del Governo si ottenga che essa venga eseguita nel periodo indicato.

La Camera comprenderà che il tema è molto delicato. Si tratta di una grande spesa, a cui si associa lo sborso da parte del consorzio di 125 milioni. È una spesa dedicata a eseguire le più ardite opere che la tecnica conosca, poichè, come già vi disse l'onorevole Cotugno, fra canale principale, tubazioni, derivazioni principali e secondarie, si giunge ad uno sviluppo di circa 2,800 chilometri di lavori. Ma, anche a considerare soltanto la distanza che da Capo Sele va fino all'estremo limite della penisola pugliese, si faranno all'incirca 400 chilometri di canale, senza le diramazioni: lavoro che io credo mai sia stato progettato, certamente mai fu eseguito. Talmente è grandioso il progetto che quasi ha destato in alcuno il

dubbio che potesse arridergli il successo, ma io credo che ormai, avviata l'opera, si possa ritenere che il successo non mancherà.

Vero è, venendo all'esecuzione dell'opera medesima, che lo sviluppo dei lavori fu ed è ancora molto lento, in rapporto alla grandiosità di quello che rimane da fare; e la lentezza è attestata dalla poca importanza, relativa, del lavoro propriamente detto di canale, di acquedotto, finora eseguito, che misura in fatto poco più di una quindicina di chilometri, come ben diceva l'onorevole Cotugno.

Ma non vorrei che la Camera ed il paese si impressionassero alla semplice enunciazione di un rapporto aritmetico fra anni passati ed anni da passare, opera di canale eseguita e opera di canale ancora da eseguire, desunto da quell'unico dato, imperocchè bisogna mettere in conto (e questo realmente lo riconobbe anche l'onorevole interpellante) anzitutto il tempo che si richiedeva a predisporre quanto occorreva per la esecuzione. Inoltre e soprattutto bisogna mettere in conto i lavori di impianto che non figurano in quei quattordici chilometri che sono abbastanza notevoli. Anzi da questo lato credo che si potrebbe anche essere, se non del tutto, almeno discretamente soddisfatti.

Sono quasi compiuti 50 chilometri di strada; sono compiute stazioni di energia elettrica per oltre 1,600 cavalli. Molti attacchi, molti cantieri furono aperti, sia per attivare il lavoro nelle gallerie, nelle trincee, come per ponti, per argini, per rilevati: la grande galleria principale, quella dell'Appennino, che poteva lasciare qualche dubbio per le difficoltà dell'esecuzione, è già eseguita per oltre un terzo. È a questa specialmente che io alludevo pocanzi, parlando di qualche diffidenza che potevasi avere sulla riuscita del lavoro.

Un'opera che esige una grande galleria nell'Appennino centrale di 15 chilometri è un'altra intermedia di 8 e infine una terza di oltre 16 chilometri (ma specialmente, riguardo a quella dell'Appennino centrale), poteva lasciare perplessi e dubbiosi, date le gravissime difficoltà incontrate in altri lavori consimili.

Ora questi timori si dicono svaniti, ed io voglio credere che lo siano, poichè la perforazione, ovunque l'Appennino fu inciso, attraverso strati che, in generale, non danno luogo a difficoltà eccezionali, lasciando ben presumere del resto.